



IL MESE CRISTIANO

L' AZIONE

Dall'Avvento alla Pentecoste tutte le grandi promesse di Dio si sono compiute: l'incarnazione e la redenzione, l'Eucarestia e il dono dello Spirito Santo; tocca ora agli uomini fare, e bene fare, seguendo il Maestro. Non più preparazione, ma azione. I Vangeli di luglio l'insegnano. Sul mare di Tiberiade, dopo l'inutile fatica notturna dei discepoli, dopo la suadente predicazione del Maestro, al largo, lontano, avviene la pesca prodigiosa, e l'insegnamento ai fedeli che la risultante dell'azione è composta di due forze: la fatica nostra e la volontà di Dio, ma per riuscire efficace deve riconoscere da Dio, umilmente, il merito maggiore.

I Vangeli della seconda e terza domenica di luglio insegnano che bisogna agire con purezza di cuore e non soltanto di parole, con una giustizia infinitamente superiore a quella del mondo. Il perdono, il compatimento, l'amor fraterno sono condizioni indispensabili ad ottenere la grazia per l'eternità, l'aiuto per il tempo, e quando la grazia c'è, e quando si lavora per il regno di Dio, si può aspettare senza presunzione anche miracoli simili a quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci sulla montagna delle beatitudini. Dimenticarsi di sé come quelle genti rapite dalle parole di Cristo, dimenticarsi di sé, e mai nel lavoro cercare se stessi è il gran segreto per ottenere tutto da Dio e dagli uomini.

I Vangeli delle due ultime domeniche di luglio approfondiscono la filosofia dell'azione prima nelle similitudini dei buoni alberi che producono buoni frutti, dell'uva che non spunta dalle spine, dei fichi che non nascono dai triboli, poi nella parabola del fattore infedele, un bel tipo di « malvagio virtuoso », un mariolo d'ingegno, di quelli che cadono sempre in piedi. E si conclude: l'azione è il controllo delle parole e la misura degli uomini; una filosofia tanto vale quanto è il miglioramento sociale che suscita; le ideologie errate provocano disordini; i falsi profeti si smentiscono nei propri atti; i bacchettoni non entrano nel regno dei cieli; la preghiera sottintende le opere; la verità s'incarna nei fatti. Al Signore, come agli uomini, piacciono i solerti, i decisi, le volontà scagliate al proprio fine. Conquistare il posto nel cielo con l'audacia e l'accortezza che i profani adoprano per conquistarsi un posto nel mondo, questo è virilità anche nell'ordine soprannaturale. L'azione cristiana esige dunque tutte le virtù dell'azione semplicemente umana, ma in più ha qualche cosa che la sublima e insieme l'addolcisce: l'amore e l'abbandono in Dio

MARIA STICCO